

Operazione anti-ladri per il Borussia

Per scongiurare il pericolo di furti, le case di giocatori e dirigenti del Borussia a Dortmund sono state affidate alla sorveglianza di vigilantes privati. In passato, infatti, i ladri avevano preso di mira le loro abitazioni. Recentemente sono stati rubati 15 abiti di fattura italiana a casa di Julio Cesar, nonché preziosi gioielli di famiglia in quella dell'allenatore Hitzfeld.

A Trento avevano chiuso la fontana per «fare festa»

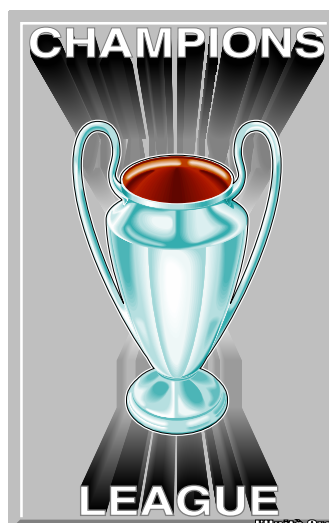
Prevedendo ampi e lunghi festeggiamenti di strada, il comune di Trento aveva deciso di chiudere l'acqua della fontana di piazza Venezia, il «lavamen del sindaco», per evitare che i tifosi vi facessero il bagno nella fontana, spargendo acqua per le vie. La decisione era già stata presa dopo Juve-Atalanta di venerdì scorso e i tifosi bianconeri avevano trovato la fonte senz'acqua.



Jan Nienheysen/Reuters

Tribuna d'onore piena di juventini eccellenti

Stadio Olimpico di Monaco con tribuna vip al gran completo. Tra gli altri, erano presenti, il sindaco di Torino Valentino Castellani, il presidente della regione Piemonte Enzo Ghigo. Al completo, ovviamente, la "famiglia" juventina con i presidenti onorari Giovanni e Umberto Agnelli e il presidente Vittorio Chiusano. Tra le personalità sportive il presidente della Federcalcio Nizzola.



IL COMMENTO

A volte la forza non basta

STEFANO BOLDRINI

PRIMA considerazione, oltre vincitori e vinti: è stata una bella finale. Un colpo di genio il gol di tacco di Del Piero, una raffinatezza la rete di Ricken, di gran classe il primo gol di Riedle. Per drammatizzare, si può dire che ha pur sempre vinto la Juventus: in fin dei conti nel Borussia di oggi giocano cinque ex-bianconeri. Scherzi a parte, ha vinto la Champions League edizione 1996-97 la squadra che ha giocato meglio la finale. Punto. La squadra più forte resta la Juventus, che in questa stagione ha vinto su tre fronti: scudetto, Supercoppa europea e Coppa Intercontinentale. La Juventus cercava il grande slam: non ce l'ha fatta. Ha fallito l'obiettivo finale, la conquista della Champions League, per un motivo semplice: era stanca. Per questo, la sconfitta di ieri sera toglie poco o nulla allo spessore della squadra di Lippi. Il berlusconismo fa dello sport solo una storia di successi. E invece lo sport è anche sconfitta. Si vince e si perde. Non è stato, ieri sera, un problema di pancia piena, che la voglia di vincere era forte: basta rivedere il film dei primi venti minuti della partita, in cui la Juve ha sfiorato il gol in tre occasioni e lamenta la mancata concessione di un rigore. Poi, però, è salito in scena il Borussia. Che era sfavorito, che sembrava il brutto anatroccolo della serata, che si presentava all'appuntamento con un manipolo di giocatori cacciati dal nostro campionato e soprattutto dalla Juventus: Reuter, Kohler, Paulo Sousa, Moeller, Riedle, Sammer. La stanchezza, l'orgoglio dei tedeschi, ma non solo. La sconfitta della Juventus ha un'altra mamma: la difesa. Ogni gol subito nasconde un errore. Il reparto sul quale la Juve ha costruito quest'anno le sue fortune ha tradito nella serata più importante. Tradito anche il calcio italiano: non accadeva dal 1987-88 che un club del nostro football non vencesse almeno un trofeo in Europa. E la Germania ci ha inflitto quest'anno due belle legnate: prima con lo Schalke 04, poi il Borussia. Karl Heinz Riedle lo aveva detto: «Possiamo anche vincere». Non aveva previsto che avrebbe segnato due gol, ma questo è un dettaglio. Serve solo a ricordarci che talvolta i giocatori stranieri bravi vengono cacciati dal nostro campionato senza un filo logico. E non hanno un filo logico neppure le finali. Il più debole può battere il più forte. Basta dimostrare per un giorno di essere più forti di chi ti sovrasta.

Dopo la sconfitta l'allenatore e il vicepresidente Bettega analizzano errori e torti. Rabbia e delusione

Arbitro e sfortuna Gli sfoghi di Lippi & co.

DALL'INVIATO

MONACO. La Juventus ha vinto, ha vinto, ha vinto! Quasi a voler cancellare la serata più nera, arriva come un ritornello, come un marchio di fabbrica destinato alla memoria, la memoria di una stagione straordinaria, la reazione di Marcello Lippi al passo falso più impreveduto, forse, della sua carriera con la Signora. Ma, l'analisi della serata storta, sballata, è di una precisione contabile. Il tecnico affronta in tre punti la sconfitta nella finale: circostanze negative, errori arbitrali, errori della sua squadra. Dunque, circostanze negative che fanno rimanere con fortuna.

Ne è mancato un pizzico per indirizzare la partita in un verso, anziché in un altro. Il riferimento è alla occasione di Vieri, al gol annullato nel primo tempo allo stesso Vieri per un fallo di mano involontario, al palo di Zidane. Ed ancora - pensate, ma non dette - le amnesie difensive, le improvvis-

deficienze di un reparto in altri tempi insuperabile, sulle palle alte. Certo, conviene Lippi, «qualcosa abbiamo sbagliato, altrimenti non avremmo chiuso il primo tempo sotto i due reti».

Punto secondo, l'arbitro Puhl. Un solo errore, ma determinante. Lippi non va oltre la sottolineatura. Chi sottolinea, eccome, è il direttore generale, Luciano Moggi che dice «Peggio di così si muore». Frase chiara e semplice, la cui dose è rincarata da Roberto Bettega, il vicepresidente, alieno da doppi sensi e diplomazia, da dirigente come da giocatore, quando si tratta di mettere in croce un arbitro. Un capolavoro di diplomazia, il suo commento: «Siamo stati battuti da una federazione molto forte. Più forte della nostra... Ora, dopo questa partita, dovremmo valutare e giudicare con molta più attenzione il lavoro di Casarin e il valore dei nostri arbitri che emerge quando andiamo all'estero».

Fra i dure, amare, probabilmente-

te dettate dalla delusione. Per Roberto Bettega, la sconfitta è un'amarezza doppia: sperava di pareggiare il conto in sospeso con i tedeschi, in passivo da quella notte di Atene, quando l'Amburgo intorpidì i sogni della Juventus stellare. Ritorna a casa pesto e mortificato.

Con i tedeschi in coppa campioni, la Juve non passa. E non riesce neppure a scollarsi di dosso il sortilegio che nega alle squadre italiane di uscire vittoriose dall'Olympia Stadion. Nel '93 toccò al Milan assaggiare l'amara medicina contro l'Olympique Marsiglia. Ora, nel cerchio infernale, vi è caduta la Juventus. Qualche collega malizioso suggerisce che la Juventus ha perduto anche un'altra scommessa: l'albergo scelto dalla società (l'Hotel Raftel) è il medesimo che non portò bene al Milan. Una semplice coincidenza oppure c'è da credere al malocchio? Ma il malocchio difficilmente è da mettere in relazione con gli svariati difensivi. In proposito, il più arrabbiato è Di-

dier Deschamps. Dopo il primo gol, i rimproveri del francese ai compagni della difesa si sono sprecati. «Non è possibile prendere gol di quella fattura. Lo sappiamo. Si tratta di episodi già accaduti che non si sarebbero dovuti ripetere». E sul Borussia, va giù duro, ma sportivamente: «La gara è stata decisa da un paio di episodi. Non da una supremazia territoriale. Noi non siamo stati certamente inferiori. Forse solo più sfortunati. Ma l'arbitro ne sa qualcosa. Era in ottima posizione per vedere la spinta di Reuter su Jugovic. Evidentemente non ha avuto il coraggio di dare una svolta alla partita con un rigore».

Difende invece il suo reparto Ferrara. Una difesa che si rivela però un po' fragile. «Due gol diversi in sei minuti nel primo tempo», dice Ciro, certo molto amareggiato. Forse, si tratta di un vuoto mentale. Comprensibile. Così come è comprensibile lo sfogo di Del Piero. Negli

spogliatoi, Lippi gli ha spiegato la sua decisione: «Scarsa forma». Il Pinturicchio, con quel gol di rapina, gli ha dimostrato esattamente il contrario. Ma, nella tristezza generale, non è il caso di rinfocolare le polemiche. «Adesso, aspetto la prossima stagione, sicuro di rimanere alla Juventus, come mi hanno assicurato i dirigenti». Vedremo tra qualche settimana. In coda, mettiamoci un tocco spalmato dei borussini. Hanno vinto con un presentimento. Il loro eroe, «Kalle» Riedle, i due gol speciali, li ha addirittura sognati. Ecco come l'ha raccontata il suo compagno ed amico Reuter in conferenza stampa, tra lo sbalordimento generale: «Ha sognato di segnare un gol di sinistro. Poi si è svegliato, nuovamente addormentato e risegnato di testa». Davvero un mito questo Riedle. Della serie, quando i sogni diventano realtà. Ma per altri, solo incubi.

Michele Ruggiero



Il presidente della Uefa Lennart Johansson

Ronald Zak/Ap

L'EDIZIONE 1997-98

Formula mal di testa Parma o Inter in campo il 13 agosto

La grande novità della Champions League edizione 1997-98 è la partecipazione delle squadre seconde classificate nei campionati nazionali delle migliori otto federazioni nel ranking Uefa 1996 (Italia, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Portogallo, Inghilterra e Turchia). Per l'Italia, Parma o Inter: il nome uscirà domenica dall'ultima giornata di campionato. Gli altri cambiamenti: il totale delle squadre iscritte raggiungerà la cifra record di cinquantasei; sei gruppi da quattro squadre ciascuno nella prima fase. La scrematatura che porterà da 56 a 24 squadre (il numero delle partecipanti alla fase dei gruppi) è un vero labirinto. Roba da manicomio, questa nuova formula. Vediamola nei dettagli.

Partecipanti. Saranno 56: la squadra detentrici del trofeo, le 47 squadre campioni nazionali dei primi 47 posti della classifica Uefa, le 8

secondo dei campionati delle migliori otto federazioni della classifica Uefa. Sono escluse le squadre delle federazioni classificate dopo il quarantesimo posto della classifica Uefa. Le bocciate saranno dirtorte in Coppa Uefa.

Primo turno preliminare. Vi partecipano 32 squadre: sono quelle che vanno dal quindicesimo (o sedicesimo) posto della classifica Uefa al quarantesimo. Le date delle gare: andata il 23 luglio, ritorno il 30. Le 16 squadre eliminate termineranno la stagione: non saranno quindi smistate in Coppa Uefa.

Secondo turno preliminare. Scendono in campo 32 squadre: i campioni degli otto paesi classificati dall'ottavo al quindicesimo posto della classifica Uefa, le seconde classificate dei migliori otto campionati europei, le sedici squadre reduci dal

primo turno preliminare. Le date: gara di andata il 13 agosto, ritorno il 27. Il che vuol dire che Parma o Inter inizieranno la stagione ufficiale la prima di Ferragosto. Auguri. Le sedici squadre vincenti vengono promosse alla fase dei gruppi, le sedici squadre eliminate sono spostate in Coppa Uefa.

Gruppi. La manifestazione entra nel vivo. A questa fase prendono parte le sedici squadre che hanno superato i turni preliminari e le otto squadre direttamente qualificate al momento dell'iscrizione, ovvero la detentrici del trofeo e i campioni dei sette migliori campionati europei. I gruppi saranno sorteggiati il 29 agosto. L'urna sarà «pilotata» per evitare che due squadre di uno stesso paese si ritrovino nello stesso gruppo. Partite di andata e ritorno: partenza il 17 settembre 1997, arrivo il 10 dicembre.

Quarti di finale. Iscritte le sei vincenti dei sei gruppi, più le due seconde migliori classificate. Il criterio di selezione: a) numero di punti, b) differenza reti, c) gol segnati, d) gol segnati in trasferta.

Semifinali e finale. Già stabilite le date: 1 e 15 aprile 1998 le semifinali, il 20 maggio la finalissima. Potrebbe essere l'ultima volta che la Coppa sarà assegnata con questa formula. È infatti allo studio una «Final Four», finale a quattro, sul modello del basket. Molto probabile che la proposta, sostenuta dalla Juventus, venga accolta: farà lievitare gli incassi. A tutti i livelli: televisione, pubblicità, merchandising e biglietteria.

La televisione. La Champions League è trasmessa in diretta in 38 dei 50 paesi europei. Le immagini arrivano a ben 200 nazioni. La media dell'audience europea di una se-

rata di Champions League è di 340 milioni di persone in Europa (la finale di ieri sera è stata vista nel mondo da oltre mezzo miliardo di spettatori). Negli ultimi cinque anni grazie alla televisione la Champions League ha prodotto una mole di affari pari a 1.200 miliardi di lire.

Il futuro. Queste cifre spiegano in modo chiarissimo perché i signori del calcio sono lanciati verso il campionato europeo per club. Probabilmente ci si arriverà in modo graduale, senza strappi. La prossima tappa sarà la partecipazione delle terze squadre classificate nei campionati più importanti. Si arriverà a giocare in Champions League due volte al mese, undici mesi l'anno: un parto naturale per il campionato europeo. Che nascerà in un futuro prossimo. Forse prima del Duemila.

S.B.



Risarcimento Bosman per i club europei

I piccoli club saranno «risarciti» per i mancati introiti dovuti agli effetti della sentenza Bosman. Per ciascun giocatore l'Uefa metterà a disposizione fino a 150 mila franchi svizzeri (circa 180 milioni di lire) grazie agli introiti per i diritti televisivi. Lo ha deciso ieri il comitato esecutivo dell'organismo europeo, riunitosi a Monaco. La linea della «solidarietà» intrapresa dall'Uefa trova ispirazione, si fa per dire, dai 245 miliardi di lire generati in questa edizione 1996-97. Un buon modo per farsi perdonare, quello dell'Uefa, dopo aver causato il problema. Oltre al «risarcimento-Bosman» ci sarà un programma di investimenti nell'Est europeo, dove le federazioni locali lamentano la mancanza di fondi, soprattutto per attivare i settori giovanili. Non solo: ci sono casi in cui addirittura non ci sono i soldi per acquistare palloni o abbigliamento. La riunione di ieri ha inoltre confermato che dal prossimo anno le finali di Coppa Uefa e Supercoppa europea si giocheranno in due partite secche in campo neutro, mentre per esigenze tv gli incontri di Champions League inizieranno alle 20.45 anziché alle 20.30. Sempre a proposito di Champions League l'Uefa si è impegnata a discutere la proposta fatta dalla Juventus che prevede che semifinali e finali si giochino in un'unica sede, come accade nella final four della pallacanestro. Se dovesse essere approvata, il nuovo regolamento entrerebbe comunque in vigore non prima della stagione 1998-99.

LOTTO

BARI 3 39 42 37 73
CAGLIARI 45 33 72 20 1
FIRENZE 18 9 16 36 37
GENOVA 9 48 34 24 45
MILANO 3 37 4 71 2
NAPOLI 82 54 6 74 42
PALERMO 77 34 9 16 67
ROMA 20 14 56 66 42
TORINO 68 30 67 28 53
VENEZIA 26 87 30 62 88

ENALOTTO

1 X 1 112 212 1 X 1

Le QUOTE: ai 12 L. 83.412.100
agli 11 L. 2.018.000
ai 10 L. 197.300